

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Il Banco alimentare apre una nuova sede per la lotta allo spreco

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Un'impresa agricola che aiuta i disabili

**S**empre più imprenditori, soprattutto giovani, si avvicinano alla campagna ereditando la conduzione dell'azienda di famiglia. Numerose sono le storie di straordinaria innovazione riguardanti il settore agricolo, uno dei più longevi del nostro Paese. Tra queste annoveriamo quella di Alessia Belvedere, una giovane agronoma di 25 anni che gestisce, con un progetto di agricoltura sociale, una fattoria didattica a conduzione familiare, per aiutare le persone disabili. La sua è un'attività variegata: dalla produzione di cibo alla vendita diretta dei prodotti, come le confetture; dalla ricezione turistica con visite guidate, alla formazione, rivolta ai giovani, sul sistema agroalimentare e sul benessere degli animali, grazie al coinvolgimento di professionisti esperti. Alessia, come molti giovani, ha intuito le grandi potenzialità del comparto agricolo, le tante opportunità e le molteplici prospettive e si è unita a questa "rivoluzione" culturale, dal punto di vista dell'innovazione processuale e di servizio. Il suo impegno si è allora orientato verso una migliore produttività aziendale, tesa ad assicurare prodotti di prima qualità, rispettosi dei più severi standard di sicurezza e a superare i limiti strumentali di questo settore. Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

L'EDITORIALE

## IL GESTO DI PERDONO PASSA ATTRAVERSO LA RICONCILIAZIONE

PASQUALE LATTARI\*

**L**a giustizia riparativa "restauro" i rapporti delle persone coinvolte nel reato: coinvolge vittima, reo e comunità in percorsi di ricerca, per la comprensione, riparazione, la riconciliazione. La giustizia riparativa - la mediazione penale è strumento principe - nasce in Italia nella giustizia minorile. In particolare nella messa alla prova che ha rotto il canone millenario della giustizia retributiva: ad un reato corrisponde una pena adeguata. La messa alla prova, invece, irroga un progetto di recupero e di trattamento: se il reo lo attua la società desiste dall'irrogare la pena. E concede spazi per la mediazione penale con l'incontro tra reo e vittima. Dal 2014 si applica al procedimento penale ordinario per molti reati. È praticabile nell'esecuzione della pena. La Giustizia riparativa è a latere, in reciprocità con il processo penale tradizionale e tratta ambiti essenziali per le persone che vi non hanno spazio: accoglienza della vittima, ricerca di senso al reato, rivisitazione del reato allo specchio del volto della vittima. Si attua una giustizia autentica che non può accontentarsi di castigare semplicemente il colpevole senza rendere giustizia alla vittima (papa Francesco). La mediazione penale è nell'interesse prioritario della vittima che decide volontariamente se e con quali modalità (dirette o indirette) incontrare il reo; ed è inutile se il reo non ha almeno riconosciuto i fatti essenziali. Si tocca con la mediazione il cuore del conflitto sottostante il reato: le parti più intime e nascoste delle persone. Ma la Giustizia riparativa non è a discapito della verità giudiziale sul reato, sulla funzione insostituibile del sistema penale. La giustizia riparativa non è per tutti i reati: non è per i reati gravissimi e con danni enormi alle vittime (esempio omicidio, violenza) né per i conflitti irriducibili. Ma a discriminare la praticabilità della giustizia riparativa è il caso concreto; ed è elemento importante il tempo trascorso dai fatti (dopo molti anni dai fatti di terrorismo si sono avuti incontri e percorsi tra familiari delle vittime e terroristi). La logica della Giustizia riparativa è per tutti i conflitti personali e sociali delle persone. Consente spazi e strumenti di apertura di vie di comunicazione, percorsi e strumenti nuovi ed affascinanti e tuttavia delicati, mai lineari. È una sfida coinvolgente non solo la giustizia ma anche la comune convivenza. A Latina nella nostra attività di giustizia riparativa e mediazione penale (per i minori dal 2006 e dal 2017 per gli adulti) abbiamo incontrato tante persone che non sono i reati commessi ma risorse di recupero, di comprensione del male provocato, speranza di futuro... e possibilità di perdono. In questo senso la giustizia riparativa - attività civile e sociale - è attività autenticamente cristiana. È con questa prospettiva esperienziale, misurata e concreta ma anche speranzosa che affrontiamo l'attività del Centro regionale di Giustizia riparativa e Mediazione penale minorile della regione Lazio.

\* avvocato, esperto di giustizia riparativa

## Aperto il primo centro regionale di giustizia riparativa per i minori

# Il percorso che «media» tra le vittime e i colpevoli

DI MONIA NICOLETTI

**M**arzo 1978, via Fani a Roma. Le Brigate Rosse fanno fuoco sull'auto di Aldo Moro per sequestrare il fondatore della Democrazia Cristiana. Muoiono i cinque membri della scorta. Giovanni Ricci, allora dodicenne, è il figlio dell'appuntato Domenico Ricci, l'autista. Trentacinque anni dopo ha incontrato gli assassini: «Li ho odiati con tutto me stesso. Nel 1996 è nato mio figlio. Dovevo vincere la rabbia e confrontarmi con il mostro. Ho scelto di dover vivere di nuovo. Ho incontrato Valerio Morucci, che ha ucciso mio padre. E poi Franco Bonisoli e Adriana Faranda. Nei terroristi non ho più visto il mostro ma delle persone. Questo mi ha riconciliato col passato. Non sono più una vittima, sono rinato». Quello di Giovanni Ricci è uno degli episodi più noti in cui la vittima decide di incontrare il reo. Ma non è un caso isolato: accade sempre di più, spesso in carcere, che le vittime di un reato decidano di incontrare il responsabile. O che si scrivano delle lettere. Il processo è ancora più delicato quando il reo è un minore, perché dall'incontro le parti ottengono un aiuto reciproco e i ragazzi, più facilmente degli adulti, riescono a cambiare strada nella vita. Dal 15 settembre il Lazio ha un centro di giustizia riparativa e mediazione penale minorile che ha sede a Roma in via del Serafico, presso la sede della Regione Lazio, Area inclusione sociale, e che si occuperà dei minori protagonisti di reati su tutto il territorio regionale. Non appena ci sarà l'ok della Regione si avvieranno i contatti con le autorità giudiziarie minorili per definire attività e modalità condivise per coinvolgere i ragazzi e le loro vittime. Obiettivo della giustizia riparativa è permettere (per quanto possibile) a chi ha commesso un reato di rimediare alle conseguenze delle sue azioni. Il processo parte sempre da dei mediatori che coinvolgono, purché vi aderiscano liberamente, le vittime o i loro fami-

liari. Il reo non ottiene nulla di materiale, non un "accorciamento della pena", ma la possibilità di riparare un danno. Il vero beneficiario è la vittima, che nell'incontro trova risposta a questioni altrimenti irrisolte: poter chiedere al reo il perché del suo gesto porta a una forma di accettazione della violenza subita e aiuta a superare le conseguenze psicologiche, come i sintomi post-traumatici da stress. Come diceva Ricci, "si torna a vivere" dopo aver incontrato il proprio carnefice. Sembra assurdo, e invece è ciò che accade. Volendo semplificare, se la giustizia retributiva riguarda il rapporto tra il reato e la pena, e quella riabilitativa pensa al recupero del detenuto, la giustizia riparativa è quella che guarda alla vittima.

*Si permette ai ragazzi che hanno commesso un errore di arrivare a comprendere il male procurato. Grazie all'incontro con chi il reato lo ha subito*

Per i prossimi due anni affidataria del bando pubblico che ha portato alla costituzione del Centro regionale di giustizia riparativa e mediazione penale minorile sarà l'associazione "Per la famiglia Onlus" (in collaborazione con altre tre organizzazioni: Ismes, INmediasres e l'Istituto Don Calabria). Quest'associazione è stata la prima nel Lazio a occuparsi di giustizia riparativa: opera a Latina dal 2006 con i minori (anche di altre province e regioni) e dal 2017 è sede anche dell'Ufficio di mediazione penale e giustizia riparativa di Latina per adulti. L'associazione è il consultorio familiare, una struttura voluta come opera segno per la Chiesa pontina dall'allora vescovo Giuseppe Petrocchi, ora cardinale a L'Aquila. E da allora ha avuto sempre l'appoggio della Chiesa: assistente spirituale è stato don Gianni Checchinato (vescovo di San Severo), presidente all'epoca della costituzione è stato Mimmo Zappone, ora sostituito da Vincenzo Serra (entrambi presidenti diocesani dell'Azione cattolica). Anche l'attuale vescovo Mariano Crociata si è fatto sostenitore delle attività di giustizia riparativa del consultorio familiare, nel rispetto di quel principio evangelico che papa Francesco sintetizzò con «bisogna rendere giustizia alla vittima, non giustificare l'aggressore».



## L'alleanza tra carta e digitale Lazio Sette sbarca su YouTube

**È**nato il nuovo canale YouTube "Lazio Sette", uno spazio virtuale di condivisione pensato per le diocesi che partecipano al progetto editoriale Lazio Sette. Si tratta di un'alleanza tra l'edizione cartacea e il web. È online da poche settimane e a curarlo è Anna Moccia, giornalista e promoter dell'inserto domenicale di Avvenire. Ogni settimana sul nuovo canale saranno inseriti video interviste a parroci e alle diverse realtà diocesane; queste saranno veicolate anche su tutti gli altri canali social di Lazio Sette. Le interviste troveranno ampio spazio anche nelle pagine diocesane grazie ad articoli che permetteranno di approfondire gli

argomenti trattati on line. L'introduzione delle nuove tecnologie come gli smartphone sono un utile alleato per il mondo dell'informazione, perché permettono di avere sempre a disposizione strumenti adatti a recuperare velocemente notizie sul web e informarsi sugli argomenti di proprio interesse. Con questo progetto si vuole creare quel dialogo tra carta stampata e nuovi mezzi di comunicazione per avvicinare alla lettura. Incoraggiando le statistiche dei primi contenuti postati: oltre 200 visualizzazioni dei video su YouTube e più di 1.700 su Facebook e Twitter. Contenuti poi approfonditi nell'edizione cartacea di Lazio Sette.



## scuola. Torna la formazione professionale

**O**ltre alle scuole, con tutte le variabili che ben conosciamo legate più che altro a nuovi casi di emergenza sanitaria che non a problematiche organizzative, nel Lazio stanno ripartendo anche i corsi di formazione professionale e i percorsi di istruzione che fanno capo alla Regione. Entro domani lunedì 28 settembre, in particolare, ripartiranno le sedi di Anzio, Frosinone, Latina e Viterbo, mentre sono già ripartiti i percorsi triennali di Roma (con tutte le varie attività sia pubbliche che convenzionate) e la sede di Amatrice. Nel Lazio questi istituti e percorsi sono ben 475 e l'anno scorso 10mila studenti se ne sono avvalsi, assolvendo così all'obbligo di istruzione/diritto-dovere e formazione professionale. «L'esperienza maturata nel tempo - ha detto a tal proposito l'assessore



Ripartono i corsi regionali con tutta la loro offerta; lo scorso anno sono stati scelti da diecimila studenti. Tra le sedi già riaperte anche quella di Amatrice

regionale al Lavoro, Claudio Di Bernardino - dimostra che sono percorsi particolarmente validi contro l'abbandono scolastico, in grado di proiettare con successo gli studenti verso il mondo del lavoro. Le attività in presenza sono particolarmente importanti perché parte della didattica si svolge nei laboratori e la riapertura di questi giorni segna dunque un importante passo per garantire ai ragazzi il corretto e pieno svolgimento di tutto il programma formativo». Di Bernardino si è quindi rivolto agli studenti «con la raccomandazione di mettere in atto tutti i comportamenti responsabili per tutelare la loro salute, quella dei compagni e delle loro famiglie», con un grazie a tutti i dirigenti e agli insegnanti, agli Enti e alle amministrazioni competenti per quanto stanno facendo.

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
LA PASTORALE DELLA CURA  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
PER IMPARARE A VEDERE L'ALTRO  
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**  
REALI E FISICHELLA IN ASSEMBLEA  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
LA VISITA DI WOJTYLA  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
ACCOGLIERE OLTRE GLI STEREOTIPI  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
UN RACCONTO DI MISSIONE  
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
UNA CHIESA DA VALORIZZARE  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
PER FORMARE I GIOVANI CRISTIANI  
a pagina 9

◆ **SORA**  
UNA NUOVA ORDINAZIONE  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
RIPARTIRE DALL'EUCARISTIA  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
L'ASSEMBLEA DEI SACERDOTI  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
PER GLI STUDENTI IN DIFFICOLTÀ  
a pagina 14



## «Per Willy tornare ad ascoltarsi»

Proseguono le manifestazioni in ricordo di Willy Monteiro Duarte, il ragazzo di Paliano, ucciso a Colferro da un gruppo di giovani di Artena, nella notte tra il 5 e il 6 settembre, mentre cercava di portare pace durante una lite. Dopo i cortei molto partecipati di Paliano e Colferro c'è stata la fiaccolata svolta ad Artena giovedì scorso. La città dove abitavano i fratelli accusati dell'omicidio. Anche qui tantissime persone presenti, più di 3mila per dimostrare solidarietà e vicinanza ai familiari di Willy. Sopra i volti con la mascherina dei ragazzi in maglietta bianca presenti in piazza, tra le mani di uno degli amici di Willy, si alzava la foto del 21enne di Paliano, elegante, sorridente, in giacca e papillon. Andrea Corsetti, dell'associazione Live Artena, durante la fiaccolata ha

abbracciato simbolicamente con le parole gli amici di Willy: «Dobbiamo tornare a stare e a fare le cose insieme, a guardarci, a porci problemi comuni, a farci scudo con i nostri corpi e i nostri pensieri contro la prepotenza, la sopraffazione, la violenza. Perché ci sia meno solitudine, meno disorientamento, meno spazio per le zone d'ombra, perché ci sia più luce. Che sia questa la nostra nuova frontiera e che quelli di Willy siano tutti gli occhi che abbiamo aperto una volta per tutte», riporta una nota dell'agenzia Dire. Don Antonio Galati, parroco del paese ha richiamato «all'ascolto e a vivere la comunità, cercando sempre di cambiare se stessi per il bene comune». Mentre, la settimana scorsa il sindaco di Colferro Pierluigi Sanna aveva fatto una

promessa alla sua città: realizzare una «grande piazza bianca dedicata ai giovani, al loro incontro e allo sviluppo tra loro del dialogo, della solidarietà e della forza, che si sviluppa non dalla violenza, ma dai valori più importanti». Invece, sul fronte delle indagini, una delle ultime novità è la ricerca da parte degli inquirenti di nuovi elementi sui telefoni degli indagati. Come riporta un lancio dell'agenzia Nova di giovedì scorso «la ricerca della verità sulla morte di Willy Monteiro passa anche per i telefoni cellulari degli indagati. La procura di Velletri ha disposto infatti, come atto irripetibile, quindi garantendo la presenza a consulenti degli indagati, la copia forense dei telefoni cellulari al fine di cercare nuovi elementi investigativi».

Costantino Coros



La fiaccolata per Willy ad Artena

## Gli adolescenti e il cinema, nasce il festival «S/Confini»

Presentato giovedì scorso «S/Confini Festival del cinema adolescente», del progetto Tutti a Scuola, finanziato dall'impresa sociale Con I Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. «S/Confini» prende spunto dal mito di Virgilio de L'ultima Thule: una terra estrema, ultima terra conoscibile. Oggi L'ultima Thule significa «tutte le terre al di là del mondo conosciuto». Si tratta di un viaggio per dare voce e spazio agli adolescenti dagli 11 ai 17 anni, farli sconfinare attraverso il linguaggio filmico, ideando un breve cortometraggio che racconti il proprio luogo di appartenenza. Il Festival vuole co-

si offrire a tutti gli adolescenti del Lazio la possibilità di esprimere la propria visione della realtà. Associazioni, centri giovani, scuole, biblioteche, enti culturali, che credono che il protagonismo delle ragazze e dei ragazzi contrasti la povertà educativa, possono collaborare, partecipando con il format personalizzato «Gli S/Confinati di ...», disponibile sul sito [www.volontariato.lazio.it](http://www.volontariato.lazio.it) e girando (o facendo girare) un video di 2 minuti sulla base degli interessi specifici delle e degli adolescenti. Non ci saranno vincitori: i video che i ragazzi saranno disposti a rendere pubblici parleranno di loro, di come danno significato alla loro realtà quotidiana. (C.Cri.)

L'appello del presidente Visconti: «La profonda crisi economica che si prospetta non può lasciarci indifferenti

Con questa nuova casa, vogliamo essere un punto di riferimento nella lotta allo spreco alimentare»

# «Un nuovo inizio»

## l'evento. Banco alimentare del Lazio, a Roma taglio del nastro per la sede di viale Stefanini

DI GIOVANNI SALSANO

Nuova sede, rinnovato impegno, nuovi progetti. È decisa e concreta la risposta all'emergenza da parte del Banco alimentare del Lazio, che dal 2000 opera sull'intero territorio regionale per il recupero e la redistribuzione di generi alimentari, a titolo gratuito, a enti non profit che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri. Mercoledì scorso l'associazione ha inaugurato i nuovi uffici in viale Giuseppe Stefanini, 35, a Roma, in locali di proprietà dell'Ater del Comune di Roma, assegnati al Banco alimentare in seguito ad un bando per la locazione di immobili extraresidenziali, destinato agli enti di Terzo settore. Si tratta di uno spazio rinnovato e adatto a ospitare i volontari e il personale della struttura, che ogni giorno operano con professionalità ed impegno nella lotta contro povertà e spreco alimentare. L'inaugurazione degli uffici si è tenuta alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo Gianpiero Palmieri (vicegerente della diocesi di Roma e delegato per la Caritas della stessa diocesi) che ha benedetto i nuovi locali, di Francesca Danese, portavoce del Forum Terzo settore Lazio, e Paola Capoleva, presidente del CSV Lazio. «Il ruolo del Banco Alimentare - ha affermato l'arcivescovo Palmieri, durante il suo intervento all'interno della nuova sede - si è rivelato ancora più importante in questo periodo di emergenza per tante persone in difficoltà ed è significativo che la nuova sede sia in una parte periferica di Roma, dove tante famiglie stanno risentendo di questa crisi». Attualmente, in questo tempo segnato dall'emergenza e dall'aumento di persone che chiedono aiuto e sostegno, il Banco alimentare del

Lazio raggiunge con la sua opera, sul territorio regionale, 105.681 persone che si trovano in situazione di grave privazione materiale, grazie alle 457 strutture caritative convenzionate. Nel 2019, invece, l'associazione aveva distribuito circa 3.500 tonnellate di cibo a circa 75mila persone, collaborando con 350 organizzazioni. «Vent'anni fa - ha detto il presidente del Banco alimentare del Lazio,

Attualmente l'associazione raggiunge con la sua opera 105.681 persone nel Lazio in situazione di grave privazione materiale, in collaborazione con 457 strutture convenzionate

Giuliano Visconti - nasceva il Banco alimentare del Lazio, e oggi siamo qui per festeggiare questo anniversario con una ripartenza, con un nuovo inizio. La nostra associazione è da anni al fianco di chi nel Terzo settore lotta contro l'emergenza alimentare, e vogliamo continuare a farlo grazie al lavoro silenzioso di volontari e dipendenti». Quindi, prendendo spunto proprio dall'occasione dell'inaugurazione, Visconti ha rivolto un appello a quanti a Roma e nella regione vogliono cominciare un cammino nuovo in questa lotta contro la povertà: «La profonda crisi economica che si prospetta - ha aggiunto il presidente del Banco alimentare Lazio - non può lasciarci indifferenti e la nostra



Giuliano Visconti e monsignor Gianpiero Palmieri al taglio del nastro dei locali

associazione, con questa nuova casa, vuole essere da punto di riferimento per la realtà del Terzo settore impegnate nell'aiuto alimentare». L'impegno del Banco alimentare Lazio, sul territorio regionale, non si ferma qui. La nuova sede, insieme al magazzino di stoccaggio che prossimamente verrà inaugurato nel Quartiere Appio (la cui apertura è prevista entro fine anno) sono i primi atti

del rinnovato impegno dell'associazione per venire incontro alle esigenze delle sue oltre 450 associazioni convenzionate. Venerdì 9 ottobre, infatti, sarà inaugurato un nuovo magazzino a Viterbo, in località La Quercia, con la collaborazione delle Caritas di Viterbo e Civita Castellana, alla presenza del vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli.

il progetto



Studenti durante la «Maker Faire» alla fiera di Roma

## «Maker Faire»: al via il bando per università e enti di ricerca

C'è tempo fino al 15 ottobre prossimo per partecipare alla «Call for Universities and Research Institutes 2020» del «Maker Faire Rome» aperta a tutte le università statali e agli istituti di ricerca pubblici, italiani o stranieri. L'obiettivo della call è mettere in risalto il grande lavoro e i migliori progetti delle università statali e degli istituti di ricerca pubblici sul fronte dell'innovazione e della sostenibilità che potranno partecipare secondo tre modalità gratuite. Agli enti sarà fornito dagli organizzatori uno spazio virtuale sulla piattaforma telematica individuata, così da permettere la fruizione di quanto esposto da parte dei visitatori, curiosi e interessati al progetto; oppure sulla piattaforma utilizzata sarà fornita una stanza virtuale o un palcoscenico virtuale dove si potrà parlare del proprio progetto, raccontare la propria storia, affrontare le correlate questioni e problematiche, svolgere dimostrazioni di attività pratiche. Terza opzione è esibirsi in pubblico: sarà garantito uno slot orario per

poter effettuare la propria performance, creativa, tecnologica, robotica o musicale. Il Maker Faire Rome, promosso dalla Camera di Commercio di Roma e organizzata dalla sua Azienda speciale Innova Camera, si terrà dal 10 al 13 dicembre e oltre a essere ormai la più grande al mondo dopo quella statunitense come numeri e pubblico, affronta tutte le componenti chiave dell'innovazione: dalla manifattura digitale all'Internet of Things, dalla robotica all'intelligenza artificiale, dall'economia circolare all'agritech, favorendo lo sviluppo della cultura dell'innovazione nel tessuto imprenditoriale e l'avvicinamento dei giovani agli scenari lavorativi di domani. La «Maker Faire Rome - The European Edition» si svolgerà in modalità virtuale su una piattaforma digitale con collegamenti a eventi fisici che si svolgeranno sul territorio nel rispetto delle disposizioni in tema di prevenzione dal contagio da Covid-19 in vigore al momento della realizzazione.

Simona Gionta

l'iniziativa

## Etica e impresa per il Creato

Appuntamento per venerdì prossimo a Labico presso il Centro anziani di Via Roma 15 per riflettere e dibattere sul tema: «Laudato si', l'ecologia integrale a partire dall'impresa». Dalle 16:30, i vari relatori approfondiranno i vari aspetti del ruolo dell'azienda rispetto all'Enciclica sulla salvaguardia del Creato di papa Francesco. «L'impresa è la realizzazione di un'idea di sviluppo che dialoga con tutti gli interlocutori menzionati dalla Laudato si'», spiegano gli organizzatori. Per questo «l'unica protagonista del cambiamento può essere l'impresa inserita in una economia circolare dove l'uomo ritrova se stesso e dove tutto è interconnesso e allora l'E.T.I.C.A., ossia l'Eccellenza Tecnica d'Impresa nei comportamenti Aziendali diventa il punto di svolta per la salvaguardia del creato». Interverranno: Danilo Giovannoli, sindaco di Labico; Felicetto Gabrielli, vicario diocesano di Palestrina; Benedetto Paris, assessore attività produttive; Romeo Ciminello, Pontificia Università Gregoriana; Claudio Gessi, direttore della Commissione per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio; Danilo Sordi, presidente XI Comunità montana-distretto economia civile; Cristiano Nervegna, Deep-Lab; Patrizia Di Fazio, direttrice Gall dei Castelli Romani e Monti Prenestini; Antonio Lapicciarella del Comitato di promozione etica.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



## Dallo spazio alla terra per trovare le perdite d'acqua



Un prototipo del dispositivo di Cosmic

«Cosmic» di Riccardo Marchetto sviluppa una innovativa tecnologia basata sulle proprietà dei neutroni che permette risparmio ed efficienza

Il sistema idrico italiano perde quasi il 47% dell'acqua distribuita. Un disastro sotto ogni profilo. Purtroppo la ricerca delle falle nelle tubazioni comporta tempi lenti e costi alti. Ad oggi infatti la ricerca si effettua mediante il geofono. Questo microfono speciale che ascolta l'acqua presenta grandi limiti: interferenze con altri fonti sonore come quelle provocate dal traffico, rilevazione limitata dal fatto che l'operatore deve percorrere a passo di formica ogni centimetro della linea. E poi il costo stesso degli operatori impegnati intere ore a trovare, forse, il tratto del guasto. Per risolvere uno dei massimi problemi della Terra «Cosmic» ha alzato gli occhi al cielo immaginando di trovarla la soluzione. Nasce infatti da una costola di Neptune già impegnata in ricerca spaziale al Tecnopolo Tiburtino di Lazio Innova. A luglio Cosmic è stata la

prima classificata, tra 101 proposte, al contest lanciato da Esa per le startup che impiegavano innovazioni spaziali per risolvere problemi sul nostro pianeta. Gli alleati della startup sono i raggi cosmici, spiega a Lazio Sette l'amministratore Riccardo Marchetto: «Sono particelle di origine nucleare quali esplosioni di stelle o la stessa attività del Sole e si propagano nello Spazio "colpendo" tutto ciò che incontrano. Tra di loro, i neutroni, essendo senza carica elettrica, giungono a terra pressoché "trasparenti". Eccetto che con l'idrogeno da cui vengono assorbiti perdendo parte della loro energia. Abbiamo dunque pensato che, essendo l'acqua composta da due atomi di idrogeno e da uno di ossigeno, dove vi era molta acqua, come nel caso di una perdita idrica, vi erano molti atomi di idrogeno in grado di assorbire i neutroni,

e quindi un loro conteggio sopra ad una perdita avrebbe evidenziato un netto calo». Un sensore simile a quello di una missione che sta verificando la presenza di acqua su Marte rileva il gap di energia e attraverso gps lo invia al cuod da cui poi viene restituita una mappatura delle aree interessate su cui successivamente si concentra la conferma puntuale. Va bene. La soluzione, ad altissimo contenuto scientifico e tecnologico, c'è. Ma per farla «atterrare»? Ci ha pensato il «dream team» di Marchetto composto da Eleonora Bressan, Giuseppe Michelini, Carlo ed Enrico Schiesaro e Luca Stevanato. Il gruppo accanto alla sua composita esperienza scientifica ha guardato alla sostenibilità del progetto con una visione imprenditoriale mirata a ridurre i costi e a semplificare l'applicazione del sistema. Stanno lavorando per ridurre al minimo

l'invasività del dispositivo e poterlo così applicare ai mezzi pubblici o privati che già percorrono le strade per altri servizi. Cosmic stima una copertura quotidiana di 150 chilometri contro i 5 attuali. «Essere i primi è sempre la parte più difficile. Tutto nuovo, tutto da testare. Sono molti i costi di ricerca e sviluppo a cui siamo esposti. È una grande sfida che ci spinge a migliorare il processo. Ma, i risultati si vedono, in appena sei mesi di attività, di cui 3 in lockdown, abbiamo acquisito commesse per oltre 200mila euro. Non è poco se si considera l'alto rischio legato alla nuova tecnologia proposta e il periodo economico sfavorevole, ma i risultati che abbiamo portato hanno destato subito l'interesse dei gestori idrici». Per approfondire c'è <https://cosmicwaterleaks.space>. (90.seg.)





Ieri all'assemblea ecclesiale Reali ha indicato la via della comunione e Fisichella quella della bellezza

## Attraverso Gesù dentro la storia per la salvezza

DI SIMONE CIAMPANELLA

Finalmente la diocesi ha potuto ritrovarsi assieme dopo i mesi più duri dell'emergenza sanitaria. Lo ha fatto ieri nel momento principale della vita pastorale, l'assemblea ecclesiale diocesana, che ha ospitato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Con un gesto ormai tradizionale e, quest'anno, di particolare valore simbolico per la ripartenza della vita comunitaria, il vescovo Reali ha dato il mandato agli operatori di pastorale battesimale durante la Messa iniziale. Poi, all'apertura dei lavori il pensiero del pastore è andato subito alle famiglie colpite dal

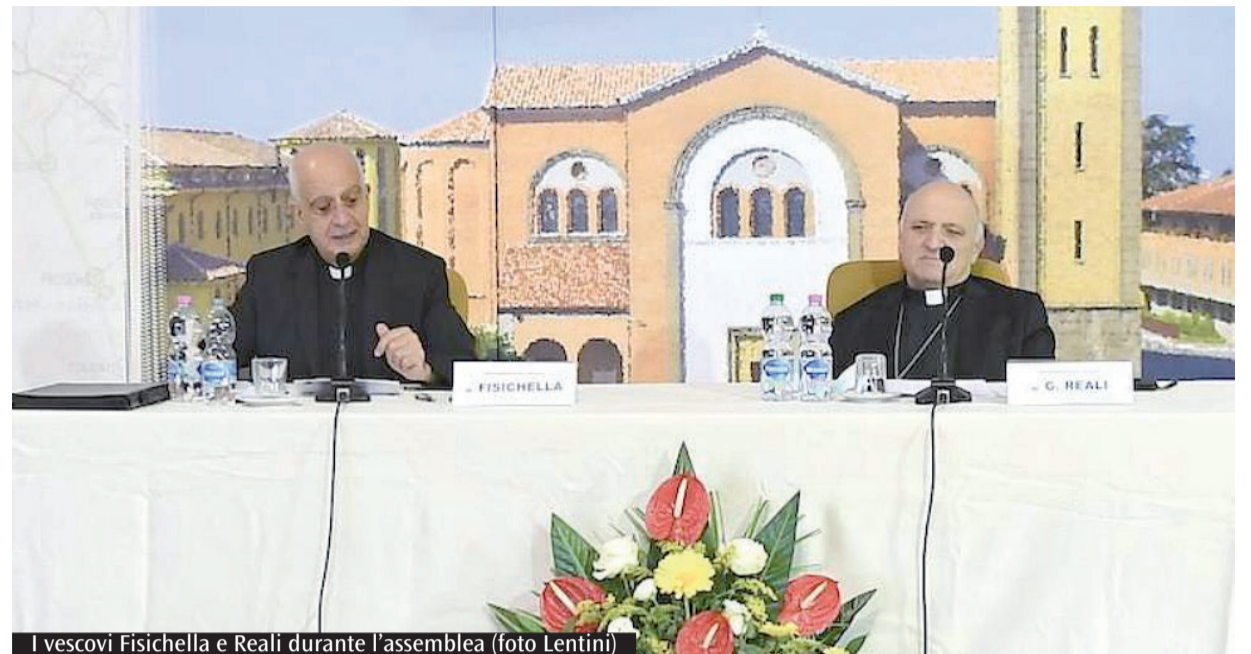
coronavirus, per le quali ha assicurato solidarietà e preghiera per i defunti: «La nostra speranza nel Cristo Risorto sia di conforto e di coraggio per tutti, ricordando che l'emergenza non è affatto passata, e tutti abbiamo il dovere personale e comunitario di prestare la massima attenzione». Nella fase più acuta della pandemia, la Chiesa diocesana ha riconosciuto provvidenzialmente le parole «comunione» e «missione» con le quali lo scorso anno ha aperto l'anno giubilare per il nono centenario dell'unione delle Chiese di Porto e delle Sante Rufina e Seconda. Esse rappresentano i binari su cui l'accidentata storia di Porto-Santa Rufina ha percorso la sua storia millenaria. Un inizio splendido radicato in epoca apostolica. E poi secoli di abbandono legato a un territorio diventato sempre più ostile. Poi la rinascita negli anni Trenta con il recupero della terra e la ripartenza delle attività marittime. Solo da poco più di un secolo la diocesi «ha cominciato a prendere coscienza di sé e della sua vocazione», ha annotato il vescovo, registrando però lacune, di cui la mancanza di sacerdoti e di altri ministri è la più grave. Nonostante tutto, ha ricordato, «sono ben visibili a molti di noi i volti luminosi di sacerdoti veri annunciatori della Buona Novella. Patriarchi appassionati che hanno incontrato gente desiderosa di

*Il Pastore portuense ha riletto il percorso della diocesi che vive il nono centenario dalla sua unificazione l'invito del teologo ai presenti: «Prima di esporre tutto, ama»*

essere fondatrice di comunità. Laici e sacerdoti, ma, prima di questa distinzione, cristiani, capaci di collaborare mettendo sul piatto cuore e pensiero per contribuire a quello che oggi chiamiamo Bene comune». Dunque, «con la Chiesa attraverso la storia» (tema dell'assemblea) per trasmettere la fede con parole e opere. Le sfide di oggi, tra cui precarietà lavorativa e fenomeno migratorio, vanno raccolte a partire dal nucleo fondamentale della Buona novella, dove «ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto». Citando *Evangelii Gaudium* il presule ha ringraziato il vescovo Fisichella: «egli ci aiuterà a rispondere alle molte sollecitazioni

chieste da papa Francesco per raccontare a tutti Gesù il Cristo, volto dell'amore di Dio». Per il teologo si parte dalla constatazione che siamo immersi nella cultura digitale: «Ci troviamo come i primi cristiani di fronte alla cultura greca». La svolta antropologica delle nuove tecnologie implica una formazione corresponsabile attraverso cui si impara assieme: «Dobbiamo aiutare, soprattutto i ragazzi, a decodificare la complessità e le informazioni da cui sono bombardati ogni giorno e attraverso un linguaggio breve e sintetico annunciare il Vangelo». Ma, cosa dobbiamo annunciare? «Nient'altro di quanto abbiamo ricevuto, come ci insegna l'apostolo Paolo»: il Vangelo, quello per cui dico «ho incontrato il Signore. L'ho visto e mi ha cambiato la vita e per questo te lo propongo». Il catechista è un credente credibile che deve sentire quella responsabilità bene espressa da sant'Agostino: «chi ascolta voi, ascolta Dio». Con ciò si apre l'esigenza di recuperare la dimensione del mistero, «che non va presentato alla fine quando il percorso scolastico ha ridotto tutto alla verità del cogito cartesiano e i ragazzi faticano a comprendere il senso del mistero». E lo si può fare ritrovando la capacità di trasmettere la fede attraverso la via della bellezza, spinti da un atteggiamento che il vescovo Fisichella racchiude in una frase «prima di esporre tutto, ama».

chieste da papa Francesco per raccontare a tutti Gesù il Cristo, volto dell'amore di Dio». Per il teologo si parte dalla constatazione che siamo immersi nella cultura digitale: «Ci troviamo come i primi cristiani di fronte alla cultura greca». La svolta antropologica delle nuove tecnologie implica una formazione corresponsabile attraverso cui si impara assieme: «Dobbiamo aiutare, soprattutto i ragazzi, a decodificare la complessità e le informazioni da cui sono bombardati ogni giorno e attraverso un linguaggio breve e sintetico annunciare il Vangelo». Ma, cosa dobbiamo annunciare? «Nient'altro di quanto abbiamo ricevuto, come ci insegna l'apostolo Paolo»: il Vangelo, quello per cui dico «ho incontrato il Signore. L'ho visto e mi ha cambiato la vita e per questo te lo propongo». Il catechista è un credente credibile che deve sentire quella responsabilità bene espressa da sant'Agostino: «chi ascolta voi, ascolta Dio». Con ciò si apre l'esigenza di recuperare la dimensione del mistero, «che non va presentato alla fine quando il percorso scolastico ha ridotto tutto alla verità del cogito cartesiano e i ragazzi faticano a comprendere il senso del mistero». E lo si può fare ritrovando la capacità di trasmettere la fede attraverso la via della bellezza, spinti da un atteggiamento che il vescovo Fisichella racchiude in una frase «prima di esporre tutto, ama».



I vescovi Fisichella e Reali durante l'assemblea (foto Lentini)



Gli operatori di pastorale battesimale (foto Lentini)

### Con la pastorale battesimale

Può partire tutto dall'accoglienza delle famiglie che chiedono il Battesimo per i loro figli. La figura degli operatori di pastorale battesimale nasce con la convinzione che la fede da trasmettere è la fede di una comunità che sa bene quanto la vita cristiana sia un'esperienza da fare assieme. In un processo continuo dove il primo sigillo dell'iniziazione cristiana inaugura l'impegno quotidiano della maturazione nella vita buona del Vangelo. L'assemblea annuale è il luogo dove ogni anno il vescovo affida questo compito a volontari impegnati. Ieri al centro sono state sette le persone, tra cui due coppie di sposi, ad aver ricevuto il rito del Battesimo durante la Messa a inizio assemblea, a coronamento della lunga e approfondita formazione, entusiaste di poter iniziare il loro servizio nella parrocchia. Con loro suor Rosangela Siboldi, responsabile del progetto sin dal suo inizio e ora nuova direttrice dell'ufficio catechistico. Il nuovo percorso di primo livello inizierà il 31 ottobre presso il Centro pastorale diocesano. Sono previsti 13 incontri della durata di tre ore nei sabati da ottobre a giugno. Per informazioni si può contattare il 338.59.57.282 o scrivere a [l.zincone@libero.it](mailto:l.zincone@libero.it).

### Questa sera in Cattedrale la preghiera per i migranti

DI MARIA GRAZIA PENNISI \*

Nonostante le restrizioni anti-Covid 19 la diocesi ha voluto garantire la preghiera per la Giornata mondiale delle migrazioni, che si celebra oggi e ha come tema «Come Gesù Cristo, costretti a fuggire». Alle 18.30 il vescovo Gino Reali presiederà la Messa nella Cattedrale della Storia a cui parteciperà una rappresentanza delle comunità etniche. Un'occasione per celebrare assieme il Giubileo del IX centenario di unificazione delle due diocesi di Porto e di Santa Rufina e Seconda. Tra l'altro, il motto a guida dell'anno giubilare «ex duabus una - da due una» invita a edificare la comunità ecclesiale nella ricchezza di origini e tradizioni differenti. Per questo è importante che ciascuno - bianco o nero o asiatico, locale o nuovo arrivato, di passaggio o intenzionato a rimanere tra noi per un lungo tempo - faccia tesoro delle parole di papa Francesco e le metta in pratica. Nel suo messaggio per questa Giornata egli ci scrive che bisogna innanzitutto conoscere per comprendere l'altro.



Celebrazione 2019

Quando si parla di migranti troppo spesso, infatti, ci si ferma ai numeri. Ma, si tratta di persone, non di numeri. Se si incontrano, se si conoscono le loro storie, si riesce a comprendere. E si scopre, per esempio, che quella precarietà che tutti hanno sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della loro vita. Poi papa Francesco continua con tutta una serie di verbi accoppiati due a due per far capire quanto non servano tanto le parole ma atteggiamenti concreti, vissuti nello scorrere delle nostre giornate. Ci ricorda che è necessario farsi prossimi per servire. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Se ci si vuole veramente riconciliare ci si deve ascoltare. Dio stesso agisce così, inviando il suo Figlio nel mondo, per ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani. Senza condivisione e coinvolgimento non si può crescere insieme, e per costruire realmente è necessario promuovere e collaborare. Tutto un programma di vita. La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca: nessuno si salva da solo. Dobbiamo impegnarci a crescere insieme, condividendo quello che abbiamo: «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone», ha detto il papa nel messaggio Urbi et Orbi lo scorso 12 aprile per la Pasqua. Siamo all'inizio del nuovo anno pastorale: impegniamoci a vivere i suggerimenti di papa Francesco e respireremo fraternità e gioia anche nel chiuso di un appartamento a causa del Covid.

\* Migrantes

## Caritas, dall'idea all'impresa

DI ANNA MOCCIA

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19, oltre che sanitaria, è divenuta sempre più economica, creando nuove situazioni di povertà. Caritas Porto-Santa Rufina ha dedicato ancora più attenzione al sociale e al mondo del lavoro, con numerose iniziative dedicate alle famiglie e ai giovani. «Dall'idea... all'impresa» è il nuovo corso di formazione gratuito che si rivolge a dieci aspiranti imprenditori e che partirà il 6 ottobre. Organizzato nell'ambito del progetto «L'Ora Undecima», con il contributo dell'8xmille della Chiesa cattolica, il corso ha la durata di 72 ore, con frequenza bisettimanale (martedì e giovedì dalle 9 alle 13, fino al 3 dicembre 2020). «Si parte da un'idea e si passa per l'apprendimento - spiega la direttrice Caritas Serena Campitello -, senza tralasciare la fiducia, la speranza e la relazione, tutti elementi che fanno parte di un percorso che prima di tutto rimette al centro la persona e le sue aspirazioni». I

corsi seguiranno le lezioni a Ladispoli, al Centro Caritas «Santi Mario, Marta e figli», in Via Enrico Fermi, 10. Dato il numero limitato di posti, per partecipare sarà necessario compilare il modulo, scaricabile dal sito [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it), che dovrà essere consegnato in persona, previo appuntamento, al Centro Caritas. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata alle 12 del 30 settembre. «A causa del Coronavirus, abbiamo ristretto a 10 il numero massimo di persone che potranno prendere parte alle lezioni - sottolinea Laura Bianchi, responsabile del progetto -, Tuttavia, non vogliamo lasciare solo nessuno. Le persone che, a causa del numero limitato di posti a disposizione, non dovessero essere ammesse a questa edizione del corso, avranno comunque la possibilità di fruire dei nostri servizi e accedere ai percorsi più idonei per le proprie esigenze». Per ulteriori informazioni e fissare gli appuntamenti per il colloquio ci sono i numeri: 06.99.46.428 - 320.83.14.898.

## Quella «Stella» in mezzo alla pandemia

La solidarietà dei volontari nella struttura per minori con sede a Santa Severa ha rafforzato le relazioni

DI DEMETRIO LOGIUDICE

La casa famiglia per minori Stella del Cammino di Santa Severa ha fronteggiato il lockdown grazie all'aiuto di famiglie, amici, volontari. «Nonostante la paura per gli eventi e le notizie che sentivamo al telegiornale si è creata un'unione più forte tra i ragazzi, una collaborazione affettuosa con noi operatori», raccontano a Lazio Sette Eleonora Brandi e Loredana Rocchi, responsabili della casa famiglia, che aderisce alla Federazione Salesiani per il sociale. Tra problemi legati ai pc non sufficienti per tutti e il collegamento wifi insufficiente per le lezioni a distanza e corsi online, la piccola comunità ha organizzato momenti di svago come tornei sportivi, lezioni di disegno, e ha aiutato ogni ragazzo a sviluppare le proprie attitudini alla luce dei mutati orari ed attività. «A metà lockdown - continuano - abbiamo avvertito un momento di forte pressione, perché si allentavano le restrizioni per i cittadini ma non per le comunità, cosa che ha condizionato fortemente la vita sociale. Fino ai primi di luglio non è stato facile né per loro né per noi operatori che seguivamo e ancora seguiamo procedure di sanificazione sistematiche, evitando assembramenti, ed effettuando il turno da soli».

Per fortuna non è mancato il supporto psicologico, spirituale ed economico della grande famiglia che ruota attorno alla struttura. Come i momenti di preghiera attraverso le videochiamate. O i regali o la spesa donata fuori dal cancello, a dimostrazione dell'affetto per i ragazzi ospitati. «Non è stato un aiuto solo economico - commentano le due donne -, per i ragazzi è stato importante sentirsi «pensati» e «uniti» agli altri. Sono stati veramente splendidi e ringraziando Dio anche le famiglie sono state molto collaborative. Siamo usciti da questa prova più forti come gruppo, come casa-famiglia. I ragazzi sono molto più maturi con più coesione, amicizia e solidarietà. Ringraziamo tutte le attività di Santa Severa, i volontari, gli amici che ci sono stati e ci sono ancora accanto e ci permettono di far crescere i



La casa-famiglia

ragazzi spiritualmente e umanamente in un clima di vera accoglienza salesiana fondata sull'amorevolezza». L'esperienza di Stella del Cammino può di certo aiutare chi ancora non ha smaltito i postumi del duro periodo di restrizione pensando a come la comunità ne sia uscita più forte e matura, segno che la Provvidenza ha ripagato i loro «confinamenti» con una valanga di amore e considerazione.